

LA GRANDE ARTISTA HA ESEGUITO UN PROGRAMMA RICCHISSIMO E SUGGESTIVO, REGALANDO DUE ORE DI MUSICA D'AUTORE

# Rojas all'Incoronata, Lodi si spella le mani

*Folla nel Tempio civico per il concerto della grande chitarrista paraguayana*

Alcuni minuti ininterrotti di applausi e una testarda richiesta di bis hanno salutato la conclusione del concerto di Berta Rojas, forse la più importante chitarrista classica del mondo, esibitasi domenica pomeriggio all'interno dell'Incoronata. Due ore di musica intense e suggestive che hanno costituito, si può dire senza timore di essere fraintesi, un "colpaccio" per i responsabili dell'Atelier Chitarristico Laudense, guidato da Mario Gioia. L'evento di domenica scorsa si pone come il fulcro dell'intera Stagione internazionale di chitarra classica, la rassegna musicale lodigiana giunta ora alla sua sesta edizione. Il concerto, promosso dall'Atelier, in collaborazione con il Comune e la Provincia e il sostegno della Fondazione della Banca Popolare, è stato un'occasione rara e preziosa che in tanti (il Tempio civico era colmo sino al suo limite) hanno saputo cogliere per ascoltare il ritorno a Lodi della Rojas, dopo l'esibizione dell'anno scorso a Santa Chiara Nuova. Elogiata dal Washington Post come «chitarrista straordinaria» e dal Classical Guitar Magazine del Regno Unito come: «Ambasciatrice della chitarra», Berta Rojas è oggi considerata una delle massime interpreti a livello mondiale di questo strumento, felice e onorata di suonare nel Tempio civico dell'Incoronata: «Un posto - ha detto salutandolo e ringraziando il pubblico prima di iniziare il suo concerto - in cui suonare è ancora più bello; questa chiesa è uno scrigno tanto prezioso e bello da togliere il faticoso».

Il concerto dell'artista paraguayana, è stato intenso, fitto di emozioni e lungo (cosa non frequente quando si tratta di artisti di così alto calibro). Poco meno di due ore di musica, eccellente, con una scaletta divisa in due parti separate da un intervallo: la prima con brani di Manuel Maria Ponce (la *Suite in la minore*, le Canzoni popolari *Estrelita* e *Scherzino messicano*, *Waltz* e la *Sonata III*), la seconda parte, invece, incentrata sulle composizioni di Augustin Barrios (*Sueno en la foresta*, *Maxixe*, *Ja que valle*, *Danza Paraguaya n°1*, *Julia florida* (Barcarola), *Las Abejas* (Le api), *La Catedral*). Il bis, richiesto dal pubblico, e volentieri concesso è stato il *Choro de saudade*.

Una scelta, quella dei brani eseguiti, caduta non a caso su due compositori provenienti dal lato meridionale d'America, lo stesso da cui arriva la Rojas. Proprio all'America Latina è dedicata gran parte della produzione



*La musicista ha ringraziato la città per l'accoglienza e si è detta onorata di potersi esibire in un luogo di tale suggestione*



del duo di autori formato dal messicano Manuel Ponce e dallo spagnolo Andres Segovia. «La Suite in La minore - dicono i responsabili del concerto nelle note tecniche - scritte nel 1929, per esempio rappresenta al meglio questa comunione di intenti: Segovia, in cerca di repertorio in grado di nobilitare il proprio strumento, trovò in Ponce un interlocutore ideale». Anche la musica del chitarrista e

compositore paraguayano Augustin Barrios Mangoré, protagonista della seconda parte dell'esibizione di domenica profuma di Sud America, terra d'origine cui rimase sempre legatissimo, benché in vita non poté trovarvi la fortuna che meritava, e che cantò sempre, riciclando i brani tradizionali e le danze del patrimonio popolare a cui rimase sempre legato.

Luciana Grosso

Nelle foto in alto un primo piano della chitarrista e un momento della sua esibizione sul palco dell'Incoronata, qui il folto pubblico intervenuto al suo concerto